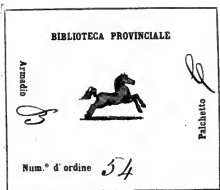


MINERVINI

LAVORI
DELL' ACCAD. PONTANIANA



22503.

Nov 2-31-1864



NOTIZIA
DE' LAVORI
DELL' ACCADEMIA PONTANIANA
PER GLI ANNI 1845, 1846, E 1847
LETTA
nelle tornate de' 16 luglio e 27 agosto 1848
DAL SEGRETARIO AGGIUNTO
GIULIO MINERVINI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL TRAMATEUR
Strada S. Sebastiano N. 3o primo piano.
1850.





Signori Colleghi

Già il nostro Segretario Perpetuo ci tenne ragguaglio de' lavori dell'Accademia sino a tutto l'anno 1844: e l'ultimo ragguaglio relativo ad un intero decennio trovasi ormai pubblicato.

Ora a me piace continuar quel ragguaglio pe' tre anni seguenti, ne' quali la operosità della nostra Accademia si mostra degna di onorevole ricordanza.

E cominciando da' lavori dell'anno 1845, che alle scienze matematiche si riferiscono, rammento la memoria del sig. Vincenzo Antonio Romi *sulle superficie anulari*, e l'altra del sig. Fortunato Padula *su le equazioni relative al moto de' liquidi*. Nè debbo tacere la importante comunicazione del Sig. Ernesto Capocci, il quale fe preventivamente conoscere i dati del passaggio di *Mercurio* sul disco solare, che fu poi io Napoli osservato nel giorno 8 Maggio.

Più grande fu il numero delle memorie nella classe delle scienze naturali.

Il sig. cav. de Luca espone cosa esser dovesse un almanacco geografico italiano, parlò de' vóti io geografici, e del modo per riempirli. Il sig. Romi tenne proposito di una efficacissima pratica per instabilire la sussistenza dello sbocco de' fiumi in mare.

Debbosi al sig. Oronzio Gabriele Costa alcune illustrazioni al genere *Cypridina*, e la descrizione di una novella specie distinta dalla *Cypridina Reynaudii*, e che l'autore appella *Mediterranea*.

Il cav. Michele Tenore Presidente dell'Accademia diè conoscenza di un nuovo genere nella famiglia delle *Iridee*, che chiamò *Polia Bonariensis*, traendone il nome dalla memoria del nostro illustre concittadino commendator Poli, e dalla provenienza della pianta.

Finalmente l'importantissimo ramo della chimica organica non fu punto trascurato dall'Accademia: ad essa appartengono le osservazioni sulla *Cianorina* fatte dal sig. Giovanni Semerola, tendenti a formarsi una più chiara idea di quella morbosa organica produzione.

Alle scienze morali ed economiche furono in quell'anno destinati non pochi lavori. Il sig. cav. Pasquale Staudale Mascini presentò un esame ragionato delle opere sulla polizia preventiva del cav. Roberto Mohl di Tobbinga. Il sig. Michele Baldacchini lesse brevi osservazioni *sopra una teorica della certezza*. Il socio corrispondente sig. Marchese de Ribas imprese a dare, con apposita memoria, una più esatta analisi della sensazione. Due lavori furono presentati dal sig. Vitaliano Sabatini; il primo *sulla utilità e sugli espedienti principali per rendere la scienza popolare*; il secondo *sulla importanza dell'attività e della sveltezza sotto il rapporto dell'educazione fisica*. Il sig. cav. Luigi Bianchi presentò un suo breve discorso che ha per titolo — *Su qualche disposizione di una parte della società attuale — Bisogno di emozioni*. Ed il cav. Pavvini lesse un suo ragionamento intitolato *Liste speranze per lo progresso della nuova civiltà*. Da ultimo il sig. Matteo de Augustois in un suo lavoro statistico trattò *della valle del Liri, e delle sue industrie*. Alla classe di antichità appartengono una memoria del sig. de Ritis *sopra alcuni siti dell'antica Napoli*, e la *dichiarazione di un antico vaso di Ruvo con simboliche figure*, fatta dal Segretario aggiunto sig. Minervini.

Due lavori relativi all'estetica intrattenero l'Accademia, l'uno del sig. cav. Francesco Paolo Bozzelli *sulle origini e le doti del teatro indiano*; l'altro del sig. ab. Gaetano Pesce contenente i *prolegomeni intorno agli studi della parola*.

Nè scarsa fu il numero in questa anno delle poetiche produzioni. Oltre alcuni sonetti del Sig. ab. Ruca, alcune poesie del Sig. ab. Carpio, ed un'ode del sig. Barona d'Epiro, ricorderò le stanze della Signora Maria Giuseppe Guacci-Nobilo, quelle del sig. Giulio Genoio, e le altre del sig. Giuseppe Campagna, le quali han per titoli rispettivi *Giambattista della Porta*; *Un voto*; *La scienza e l'arte*.

La stessa medesima classe de' lavori di gusto va noverata una prosa del nostro socio non residentu sig. Filippo de Jorio, che porta l'epigrafe *sicilis a Castellammare d'Italia*.

La biografia degli uomini dotti, specialmente allorchè sono fondatori di qualche sistema, interessa grandemente a' cultori delle scienze; ed è perciò che riuscì gradito l' *elogio storico di Samuele Anemanno*, dettato dal prof. Romano.

Fra' lavori presentati nell'anno 1845 non debbo omettere un discorso *sullo stato di Platone*, che fu ammesso a leggere il Sig. Errico Pessina, quantunque non appartenesse alla nostra Accademia, e che trovasi già dall'autore pubblicato per le stampe.

Avendo il sig. Fedele Amante lette alcune sue considerazioni sul modo di raccogliere gli elementi per la formazione di un vocabolario italiano delle scienze e delle arti, fu nominata un' apposita Commissione per colorire se si importante disegno; il quale, come sarà detto tra poco, meritò ulteriore attenzione nell'anno seguente da parte dell'Accademia.

Varii peculiari incarichi tennero particolarmente occupate diverse classi. Così quelle di scienze naturali, e di letteratura italiana furono invitate a dare un parere sul progetto del sig. Prof. Costa, di un dizionario de' nomi volgari degli animali del regno. E mi giova qui ricordar che il sig. Costa nel dare alla luce un saggio di tal dizionario, non omissi di riferire il parere di quelle due classi.

Una più seria occupazione intrattene la classe delle scienze matematiche.

Richiamo alla vostra memoria, onorevoli Colleghi, che la classe matematica propose nel 1843 il suo programma, con premio straordinariamente stabilito dall'Accademia in duc. 200 da accordarsi alla memoria che desse una *dichiarazione soddisfacente di tutte le particolarità di un fiume torrenziale del regno di Napoli, e delle opere idrauliche più conducenti a contenerlo nel suo alveo*.

Emendosi in risposta ricevuti due lavori uno sul fiume Calore, l'altro sul fiume Sele, la classe si occupò diligentemente ad esaminarli. Il suo giudizio fu che non si dovesse tener conto della prima memoria, che la seconda meritasse un *accessit*, come quella che mentre non soddisfaceva pienamente al proposto quesito, conteneva non pertanto non pochi pregi, i quali meritavano ancora un incoraggiamento pecuniario.

L'Accademia aderì al voto della classe, e decise darsi all'a. Sig. Emilio de Augustinis il premio di duc. 50.

Fra' corpi scientifici e letterarii, che si posero in relazione con noi, ricorderò l'Accademia scientifico-letteraria de' Concordi in Bovolenta, che ci inviò il suo statuto; non che l'Ateneo di Brescia, che ci fe parte de' suoi commentarii per gli anni 1840 e 1841. L'Istituto Lombardo scienze di lettere ed arti ci inviò il primo volume della nuova serie de' suoi atti; e riceveremo ancora gli atti del VI congresso degli scienziati italiani, che ebbe luogo in Milano.

Ma io per noi memorando quest' anno , o Signori, perchè ci fu dato di accogliere in questa medesima sala in oca straordinaria tornata i più eletti ingegni d' Italia covenuti in Napoli al VII congresso scientifico italiano, molti de' quali erao pore oostri colleghi.

Il desiderio di onorare i nostri Ospiti illustri ci fece in quell' anno interrompere la serie de' nostri atti.

Fu invece per noi pubblicato un volume contenente la notizia de' lavori dell' Accademia per gli anni 1835 e seguenti fino a tutto il 1844 dettata dal nostro segretario perpetuo, ed alcune delle memorie o poesie presentate nel corso dell' anno, e delle quali dicemmo di sopra. Il titolo di questo volume, impresso con quella maggiore possibile eleganza, che dalla brevità del tempo ci fu conceduta, e fregiato di alcune tavole incise, fo *agli scienziati d' Italia del VII congresso dono dell' Accademia Pontaniana*.

Numerosissimi esemplari ne furono tirati, e distribuiti a tutti i membri del congresso, a' quali era particolarmente destinata quella pubblicazione. Nell' anno 1845 avemmo a deplorare la perdita di molti soci residenti rapiti da morte.

Il cav. Francesco Lancellotti, il commendatore Teodoro Monticelli, il Barone Giuseppe Niccola Durini, Matteo de Augustinis, Francesco Fergola pagarono il tributo alla natura. Ma tra essi i due ultimi furono da troppo immatura morte colpiti; e segnalamente il Fergola, il quale mentre era inteso a' suoi grandi lavori di triangolazione, sulle cime delle montagne affrontando disagi e pericoli, che il solo amor della scienza persuade ad affrontare, come un generale sul campo di battaglia, cadde spento da una folgore.

Io non mi dilanagherò a parlarvi della vita e delle opere di questi nostri colleghi; già molti tra voi compirono verso di loro questo dovere: e debbo citare una scrittura del sig. Amaote, nella quale lodando il Fergola se conoscere tutti i grandi lavori geodetici da lui eseguiti. Questa notizia formerà parte de' nostri atti.

Il numero de' nostri soci onorarii corrispondenti o non-residenti si arricchì non poco in questo anno: ma mi permetterete, o Signori, che io faccia particolare menzione di S. M. il Re di Svezia e Norvegia Oscar I, il quale degnosi di accogliere l' omaggio dell' Accademia; che tra' soci onorarii lo annoverava come un illustre personaggio, che accoppia alla gloria dello scettro anche quella non meno grande della scienza.

La biblioteca nostra si accrebbe nel 1845 pe' doni de' signori Matteo de Augustinis, conte Adriano Balbi, dottor Barotti, cav. Ludovico Bianchini, Stefano Bonaccusa, Giuseppe Bresciani di Borsa, Oreste Brizi, Federico Bor-

sotti, cav. arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi, Pietro Camardella, Giuseppe Campagna, conte Gino Capponi, Giovanni Casaretto, Vincenzo de Castro, cav. Francesco Ceva-Grimaldi, canonico Taddeo de Consoni, Niccola Corcia, Achille Costa, Oronzio Gabriele Costa, Andrea Cozzi, Carlo Crotti, Giovanni Galbo-Paterò, Giulio Gensio, Francesco Ghibellini, conte Gräberg de Hemsö, marchese Angelo Granito, abate Raimondo Guarini, p. Alberto Guglielmotti, cav. Giovanni Gussone, bar. d' Hombres Firmas, Giuseppe Ignone, cav. Bernardo Köhne, Pasquale Laureana, Vincenzo Lomonaco, ab. Giacinto Longoni, Giovanni de Luca, cav. Francesco Lusi, Gustavo Mancini, cav. Pasquale Stanislao Mancini, Cesare Marini, conte Genaro Marulli, conte Trojano Marulli, Antonio de' Baroni Mazzotti, Gabriele Minervini, Giulio Minervini, Giuseppe Moretti, monsig. Navazio, Carlo Novellis, Gaetano Osculati, Giacomo Paci, Domenico Pagliara, Pier Alessandro Paravia, Tommaso Perifano, Gaetano Picardi, Gabrio Piola, Domenico Ragosa-Scinà, conte Annibale Ranzani, Francesco Regli, cav. Salvatore de Renti, Timoteo Riboli, cav. Angelo M. Ricci, Biagiante Roberto, marchese Carlantonio de Rosa, dot. Romani, Vincenzo Antonio Rossi, Giuseppe Saleri, conte Fancion Sansaverino, Savino Savini, Teodoro Serrao, cav. Michele Tenore, sig. Toelken, Andrea Tipaldi, cav. Benedetto Trompeo, Giovenale Vegezzi-Ruscella, Giuseppe de Vincenzi, Bernardino Zambra, ed Achille de Zigno.

Noterò particolarmente il dono di vari opuscoli tedeschi fatto alla nostra Accademia dall' illustre nostro socio sig. consigliere Mittermayer. Queste produzioni relative a vari rami di scienza, e venute fuori in vari siti della Germania, appartengono a' Signori Bischoff, Haenel, Küchenmeister, Legler, Möbns, Philippi, e Schwartz.

Passando all' anno 1846, rammento tra' lavori della classe matematica la memoria del sig. Fedele Amante, nella quale si propone una *nuova maniera di calcolare gli archi di meridiano fra Montjouis e Formentera*. Ben quattro anni lavri comunicò all' Accademia il nostro socio sig. Vincenzo Antonio Rossi. Il primo è una *memoria analitica sulle superficie anulari di terza classe in generale*. Il secondo è una *nota sulle invilupate rigate delle anulari di prima e seconda classe*. Il terzo è una *memoria analitica sulla superficie, secondo la quale potrebbero conformarsi le parti inferiori de' moli sporgenti in mare*. Col quarto lavoro finalmente il sig. Rossi comunica all' Accademia i *principali risultamenti da lui ottenuti in una nota sulle variazioni di accrescimento di altezza delle acque di un lago diviso in due, e delle rispettive variazioni di capacità*. Ricordo pure una nota del sig. Fortunato Padula contenente alcune *ricerche idrauliche*.

Nella classe delle scienze naturali varie memorie furono fornite dal sig.

Oronzio Gabriele Costa. Presidente dell'Accademia in quell'anno. Tali sono quella relativa ad un nuovo pesce della famiglia de' *Gadini*, al quale il sig. Costa dà il nome di *Merluccius Uraleptus*: la nota intorno a due particolarità da lui per la prima volta osservate circa la conformazione degli occhi dell'*Uranoscopus*, volgarmente detto *pescio l'cerna*: la terza memoria concernere ad un ovvello geodre di estomotracci dell'ordine degli *Ostracodi* e *Ciproidi*, a cui si dà la denominazione di *Nauplius hirsutus*.

Il cav. Pasquale Paolini riferì all'Accademia intorno ad un caso di malattia periodica, che un individuo portava della nascita (non specie d'*istizia*), con desquamazione della pelle nell'Aotunno, e riproduzione della cuticola verso la Primavera. Lo stesso cav. Paolini lesse un breve cenno sul metodo di *litotripsia* coll'apparato elettro-chimico, praticato dal sig. Cervelli: il qual cenno fu causa di un rapporto dell'Accademia al Ministro degli affari interni, perchè si facesse lo sperimento di quel metodo ne' pubblici ospedali.

Alla classe delle scienze naturali appartiene un lavoro entomologico del sig. Achille Costa, contenente la rivista delle specie napoletane del genere *Mercuria*. Mi piace anche io questo luogo di ricordare una memoria relativa alla storia della scienza medica, colla quale il cav. Salvatore de' Renzi cercò di provare, che il libro *de veteri Medicina*, il quale va tra le opere d'*Ippocrate*, sia da attribuirsi ad *Alemone* di *Crotone*.

L'antichità e la Storia furono l'argomento di due memorie del sig. Marchese di Villarsa; una sulle *coorti equitate* de' Romani, l'altra intorno alla morte di Federico Secondo lo Svevo.

Per ciò che spetta alle belle lettere, il nostro socio onorario residente sig. Tommaso Perissano lesse un suo discorso, nel quale dà una nuova spiegazione del *veltro* e della *lupa*, di cui si ragiona nella Divina Commedia dell'Alighieri. Questa spiegazione provocò da parte del sig. cav. Giuseppe di Cesare alcune nuove osservazioni sullo stesso soggetto.

Non tacquero nè pure in quest'anno i sacri cultori della Musa. Il sig. Giuseppe Campagna pronunziò nel seno dell'Accademia tre sue canzoni: la prima intitolata *all'esule*; la seconda *la forza del pensiero*; la terza *la guerra d'Africa*. Il sig. Domenico Azzelmi lesse un suo poemetto, che porta per epigrafe *l'antropofago de' Pirenei*. Il sig. Quintino Gianicali dettò un earme latino sulla circostanza della sua ammissione tra' soci residenti, facendo nel tempo stesso le lodi del defunto abate Ferrara, di cui avea preso il posto.

Lo stesso ufficio resero con particolari elogi a Matteo de Augustinis, ed al Barone Darini, i soci Vincenzo Moreo, e Vito Mastrangelo, che loro succorsero nell'Accademia.

Alcuni altri lavori ci furono comunicati in quest'anno, che non appartengono a nostri soci. Il sig. baroncino Alessandro Petti lesse un discorso sul progetto di un'opera intitolata *dizionario di morale e politica*: ed il sig. Genio e Guasconi presentarono un lavoro manoscritto del sig. conte di Tsojeff *sullo stato presente della legislazione e degli studi di giurisprudenza in Russia*.

Fin nel 1846 pubblicato il 1 fascio. del vol. V de' nostri atti contenente la memoria del sig. Salvatore Fusco *intorno ad alcune monete di Amalfi*, e l'altra del sig. Giuseppe Fusco *intorno ad alcune monete aragonesi, ed a varie città che tennero zecca in quella stagione*.

Come di sopra accennammo, si rivolse di nuovo l'attenzione dell'Accademia sulla proposizione del sig. Amante di un dizionario tecnologico italiano. Altri membri si aggiunsero alla commissione nominata nell'anno precedente, che si compose perciò de' signori cav. Cagnazzi, cav. de Luca, Amante, Padola, cav. Tenore, cav. de Renzi, Semmola, cav. Gussone, Borrelli, cav. Mancini, Palmieri, Borsotti, cav. de Cesare, Gervasio, Corcia, Fusco Giuseppe, Geocico, d'Eleoa, Campagna, e Guanciali. La commissione, risonita per la compilazione di un programma di quel vocabolario, fu di parere che se ne presentasse un progetto all'VIII congresso in Genova. Io seguito del rapporto della commissione, l'Accademia nell'approvare quanto si era da essa stabilito, commise al socio Pasquale Borrelli di scrivere quel programma; e questo chiarissimo nostro collega accettando l'onorevole incarico lesse prima in Accademia il suo lavoro, e poscia lo consegnò al Segretario della commissione sig. cav. Mancini.

Avendo poi l'Accademia scelto a rappresentarla come deputati presso l'ottavo congresso i sig. cav. de Renzi, cav. Mancini, ed Achille Costa, affidò loro la cura della stampa di quel lavoro, che venne eseguita in Genova essendosi ivi distribuita in un grandissimo numero di esemplari. E mi è grato, o Signori, di ricordare, che fu quel progetto dell'Accademia accolto con grandi applausi dalla sezione di agronomia e tecnologia del congresso, la quale diede al cav. Mancini l'incarico di parteciparlo a tutte le più reputate Accademie d'Italia.

La classe delle scienze naturali propose nell'anno 1846 il programma per lo concorso al premio di duemila 50 da accordarsi a chi presentasse la più soddisfacente risposta al seguente quesito — *Descrivere la topografia medica, la meteorologia, le malattie pre dominanti, i rimedii naturali, la statistica e la storia delle epidemie di una delle Provincie del regno delle due Sicilie*.

Di due comunicazioni fatte all'Accademia mi conviene tener discorso,

perchè dirette a garantire la precedenza in alcune ricerche. Il cav. de Cesare presentò un suo manoscritto, che porta il titolo *Glorie italiane del XII secolo, ossia la Lega Lombarda*. L'opera è divisa in 7 libri, che si contengono in 17 quaderni con note. Porta in fronte la seguente epigrafe: *Neque enim post Italiam diris exterorum oppressioni'us afflictatam tempus ullum exstitit, quo Itali veterem romanæ virtutis et constantiæ indolem hanc prorsus in animis exolevisse satis aperti's declararint*. Sigon. *hist. de regno Italiæ* lib. XIV p. 330. Si è potuto rilevar dall'esame materiale ed esterno di quello scritto, che il cav. de Cesare avea quasi condotta al suo termine l'opera di sopra annunziata; quantunque non possa l'Accademia garantire tutte le particolarità in esso contenute, giacchè l'a. lo ritenne in suo potere, nè lo depositò nel nostro archivio.

L'altra comunicazione ebbe luogo nella tornata de' 25 Luglio. Il cav. Pasquale Panvini depositò un plico suggellato, sul quale si legge: *Descrizione e disegno di una macchina idraulica ideata da Francesco Antonio Giacomarra, per fare agire mulini, gualchiere, cartiere, e far muovere legni in mare con movimento da sé, depositata nell'Accademia Pontaniana dal cav. Pasquale Panvini a' 26 Luglio 1846*.

Per quel che concerne la relazione con altre società scientifiche, ricorderò che furono a noi partecipati i programmi di concorso dalla società medico-chirurgica di Torino, e dall'Ateneo di Brescia. Nè ometterò di rammentare che l'Accademia fisio-medico-statistica di Milano c'invia alcuni fogli del suo diario ed atti; l'istituto lombardo il secondo volume delle memorie, ed il quinto del giornale; e che alcune pubblicazioni ci pervennero dall'Istituto Storico di Francia. La società agraria di Bologna inviò alcuni volumi delle sue memorie, e fu deciso mettersi con essa in corrispondenza mandando un esemplare de' nostri atti.

Gravi perdite d'illustri socii soffersero per l'Accademia nel 1846. L'abate Giuseppe Ferrara, il cav. Antonio Nandola, Stefano Casani, ed il Barone Pasquale Galluppi altro non sono per noi che una onorata memoria. Ma la fama del Galluppi, e le sue opere saranno eterno monumento di gloria per la filosofia italiana.

I libri della nostra Accademia (oltre alcuni novelli acquisti) furono annunziati per le opere de' signori Carlo d'Andrea, Adriano Balbi, p. Pietro Bandini, Pietro Biagini, cav. Niccolantonio Bianco, C. Luciano Bonaparte principe di Canino, Tommaso Bonparola, prof. Botto, Oreste Briosi, Federico Burzotti, cav. Prospero Cabasse, Giuseppe Cadolini, Giuseppe Campagna, cav. Vito Capinlibi, Rosario Caruso, Federico Casmitto, Giuseppe Cattaneo, cav. Giuseppe di Cesare, Michele Cito principe della Rocca, Niccola Corsia, Achille

Costa, Oronzio Gabriele Costa, Achille Desiderio, A. Fabbrosi, dottor Freire Allemen, Giovan Vincenzo Fusco, Giuseppe M. Fusco, Ambrogio Fusinieri, Giov. Galbo-Paterò, arciprete Michele Carruba, Giulio Genoio, Agostino Gervasio, Giuseppe Germier de Zeze, Silvestro Gherardi, Luigi Grimaldi, Quintino Guanciali, ab. Raimondo Guarini, sig. Guillory Ainé, barone d'Hombrès Firmas, Francesco Lattari, cav. Ferdinando de Luca, Giov. Alessandro Majocchi, cav. P. S. Mancini, conte Gennaro Marulli, Tommaso Mazza, Giulio Minervini, Giuseppe Minzi, Vincenzo Moreno, Ferdinando de Nanzio, Tito Omboni, ab. Pasca, Giuliano Pasmalacqua, Errico Passina, Alessandro Pettì, Domenico Ragona-Scinà, cav. Salvatore de Renzi, marchese de Ribas, Michele Ridolfi, Vincenzo de Ritis, Emmanuele Rocco, Baldassarre Romano, Carlantonio de Rosa marchese di Villarosa, Vitaliano Sabatini, Terenzio Sacchi, Giovanni Sannicola, Savino Savini, prof. Selmi, Onofrio Simocetti, Bruna Solfè, cav. Antonio Spinelli, march. Cesare Trevinani, Andrea Tipaldi, Giuseppe de Vincenzi, Federico Wieseler, Giuseppe Zigarelli, a Giuseppe Zurria.

Nell'anno 1847 un solo lavoro fu presentato nella classe delle scienze matematiche dal sig. Vincenzo Romi. Lesse egli una nota sulla insufficienza delle sole equazioni algebriche ordinarie per la rappresentazione delle asperficie, tali quali sono geometricamente generate, e sulla necessità di tenerne in simultanea considerazione le funzioni generatrici di esse equazioni.

In quanto alle scienze naturali, il sig. Oronzio Gabriele Costa diede in una sua memoria la descrizione di due nuove specie di *Balanidi*, spettanti a' generi *Acasta* e *Balanino*, cui se seguirono alcune considerazioni analitiche sopra le medesime, e sulla natura vegetale delle *Gorgonie*, alle quali esse son parassite.

Il cav. Pasquale Panvini lesse un cenno intorno al metodo di litotripsia nell'apparecchio del Cervellieri.

E qui mi piace di ricordare che lo stesso professor Cervellieri presentò all'Accademia alcuni esperimenti elettro-chimici, con la pila voltaica di special costruzione, diretti alla soluzione di pietre estratte dalla vesica.

Rammenterò pure la comunicazione venutaci dal Ministero degli affari Interni, colla quale ci si fe conoscere essersi disposto che si sperimentasse l'applicazione di quel metodo negli ospedali dipendenti dal real albergo de' Poveri.

L'Accademia non rimase però contenta, e desiderando che aver potesse novello appoggio di fatti una scoperta, la quale sarebbe di tanto vantaggio per la languente umanità, fece di nuovo istanza al Ministro degli affari Interni, perchè l'apparecchio del Cervellieri venisse benanche applicato nel maggiore ospedale degli Incarabili.

•

Tornaudo a' lavori dell'Accademia, rammento la memoria del nostro socio onorario tenente colonnello cav. d' Agostino, gentilmente la *illustrazione di alcune opinioni in fatto di geologia*, e della quale particolarmente si ragiona della esistenza de' terreni carboniferi antichi, e del vero carbone in Italia.

Per quel che concerne le scienze morali ed economiche, il sig. cav. Luigi Blanch lesse un suo filosofico ragionamento *intorno all' ambizione*. Il sig. Giuseppe Ferrigui presentò un suo discorso *intorno agli scrittori italiani di politica*: in questo discorso, che forma parte di un più esteso lavoro, favellò unicamente di quegli scrittori, che trattarono la politica sotto forma di commenti agli antichi storici greci a' romani. Al socio corrispondente sig. Barone d' Oudes Reggio è dovuta una memoria *sulle leggi de' cereali nel regno unito della Gran Bretagna, e sulla loro abolizione*.

Il sig. Giovanni Bursotti pronunziò un discorso concernente a' trattati di commercio, ed a' mutamenti nelle tariffe doganali seguiti ultimamente nel regno delle due Sicilie.

Due lavori di storico argomento furono comunicati all' Accademia, l' uno dal sig. Michele Baldacchini contenente una storica narrazione relativa a Lorecco, ed all'assedio di Napoli nell'anno 1528; l'altro del socio non residente sig. Luigi Maria Greco Segretario perpetuo dell' accademia Cosentina, intorno a' privilegi di Cosenza e Casali, di cui egli annunziò la prossima pubblicazione.

Se furono alquanto scarsi gli scientifici lavori dell' Accademia in quest'anno, tutt' altro dee dirsi delle poetiche composizioni, le quali vennero frequentemente ad interrompere ed addolcire le più gravi occupazioni. Nè è da farne meraviglia, o Signori; perciocchè avemmo a Presidente uno de' più chiari e valorosi poeti napoletani Giuseppe Campagna. Egli colla sua presenza risvegliava l' istro de' suoi canori colleghi, e coll' esempio li invitava a toccar le corde dell' Apollinea cetra.

Molti lavori in fatti si debbono al sig. Campagna. Tali sono un poetico componimento che ha per oggetto dimostrare essere l' Evangelio uno dei più grandi fonti, da cui debba ispirarsi la moderna poesia; una canzone al sommo Pontefice Pio IX; una canzonetta intitolata *la carità*; ed una canzone *al cuore di O' Connel trasportato a Roma*. Il sig. Giulio Gensino pronunziò due Sonetti sul gruppo in marmo della *Pietà*, opera del cav. Gennaro Cali. Tre sonetti furono presentati dal cav. Francesco Ruffa, de' quali il primo ebbe per argomento la *Duchessa di Praslin*, il secondo *le conquiste degli antichi Romani*, e l' ultimo *la Grazia Divina*. Il sig. Lorenzo Murgini lesse pure un Sonetto sul quadro dell' artista sig. da Napoli, rappresentante S. Francesco di Paola: ed il sig. Quintino Guanciali un sermone latino indirizzato a' membri della società Anemanziana.

Nè tacque il bardo di Novara sig. Giuseppe Regaldi, il quale lesse un *capitolo* sulla città di Amalfi.

La morte dell' illustre Cellappi fu rimpianta da molti de' nostri colleghi, i quali trassero dalla lira funebri suoni. Due sonetti del cav. Francesco Ruffa, un capitolo del sig. Giuseppe Campese, un'ode alcaica latina del sig. Quintino Guanciale, di cui il Regaldi presentò una libera versione poetica, furono la espressione del dolore per la perdita dell' illustre defunto, e dell' ammirazione per le sue opere.

Altri soci residenti manenti a' vivi nell' anno 1847 riscossero poetici onori. Ottavio Colechchi dotto filosofo e matematico fu encomiato con un Sonetto dal sig. Giuseppe Campagna. Ma era poi conveniente che dagli antichi colleghi ed amici si avesse lodi ed elogi il Marchese di Villarosa Carantonio de Rosa, uomo che occupò la sua vita a far le lodi degli altri. Le sue opere letterarie, e le sue eminenti virtù furono celebrate con particolare elogio dal cav. Avellino Segretario Perpetuo; con un latino epigramma e con una latina iscrizione dal sig. ab. Guarini; con alcune sestine dal sig. Genoino; dal cav. Carfora con una latina elegia; con altrettanti Sonetti dal sig. Giuseppe d' Elena, dal sig. Conte Marulli, e dal sig. Giuseppe Campagna; finalmente dal sig. Barone d' Epiro con un'ode italiana. Fu anche permesso al sig. ab. Milanoe, quantunque non fosse nostro socio, di leggere una sua poesia per la morte del Marchese di Villarosa, della quale per tal motivo io parlo in questo luogo.

Un altro elogio fu pur letto in Accademia dal sig. Michele Baldacchini; vo dire quello del nostro socio onorario marchese Basilio Puoti, il quale alla fama di colto e forbito scrittore, accoppiava la gloria di avere grandemente propagato nel nostro paese lo stolo della lingua italiana.

Due lavori non appartenenti a soci di alcuna classe furono presentati all' Accademia. Il sig. Amante comunicò una memoria del sig. Filippo Schiavone, relativa al *modo di determinare la descrizione del filo a piombo in una data stazione*. Fu richiesto e si ottenne su di essa un rapporto de' Signori cav. Ferdinando de Luca, e Vincenzo Antonio Rossi.

Il sig. Francesco del Giudice lesse un suo *ragionato discorso sulla statistica medica, e suo ordinamento nel regno di Napoli*.

Non deggio poi tralasciare di rammentare che il sig. Riccardo Cobden, uomo di conosciuta rinomanza, quando fu di passaggio in Napoli volle intervenire in una delle nostre ordinarie tornate; e con un discorso in idioma francese sviluppò brevemente le ragioni, per le quali si sostiene la teoria del libero commercio. Questo discorso pronunziato in quel medesimo giorno, in cui il sig. Bursotti ragionò degli ultimi trattati di commercio, e della variazione

nelle tariffe doganali, fu particolarmente messo a stampa insieme col lavoro del Bursoli, e ne furono distribuiti gli esemplari fra' soci.

Le stampe dell'Accademia progredirono ancora in quest'anno essendosi pubblicato il II.^o fascicolo del volume V degli atti, che contiene la memoria del sig. Vincenzo Antonio Rossi intorno ad una superficie anulare, secondo la quale potrebbero conformare le estremità de' moli sporgenti in mare; con nove tavole incise in rame.

Un'altra pubblicazione ebbe luogo nell'anno 1827.

E a sapere che l'antica società Pontaniana avea messo a stampa quattro volumi di atti. Di questi soltanto tre erano stati pubblicati; il quarto, di cui conoscevasi la esistenza, benchè impresso sin dal 1828, credevasi smarrito nelle varie vicende subite dalla nostra Accademia.

Il Segretario Aggiunto sig. Minervini rivolgendo la sua attenzione a tutte le carte e le stampe serbate nell'archivio dell'Accademia, si avvide che quel volume quarto di cui andavasi in traccia era in separati fogli stampato, per modo che potra senza indugio darsi alla luce. Mancavano alcuni fogli, mancava l'indice, e la tavola che andar dovea annessa al volume. Il Segretario Aggiunto fu sollecito ad avvertir l'Accademia della felice scoperta; ed affrettossi la stampa delle parti mancanti, che fu prestamente eseguita.

Piacque al nostro Augusto Sovrano accettar la dedica di questo volume quarto degli atti della società Pontaniana, che contiene le seguenti memorie:

1. Notizia de' lavori della società Pontaniana per gli anni 1818, 1819, e 1820; del Segretario Perpetuo cav. Fr. M. Avellino.
2. Ricerche sul sistema melodrammatico; di Pietro Napoli Signorrelli.
3. Illustrazione dell'antica campagna Taurasina, e di alcune nozioni agrarie; dell'ab. Raimondo Guarini.
4. Continuazione delle osservazioni sulle cose eclatanti; dello stesso.
5. Sulla normale comune a due curve coniche esistenti in un medesimo piano; memoria analitica di Fr. Paolo Tucci.

Il nostro appello alle società scientifiche e letterarie d'Italia, per la compilazione di un vocabolario tecnico comune a tutta la penisola, cominciò in questo anno a fruttificare. In fatti ci fu comunicato da parte dell'Accademia Fiaio-medico-statistica di Milano, essersi accolto con piacere l'invito di contribuire a quel lavoro, ed essersi nominata una commissione per dare opera alla parte che riguarda il settificio, siccome la nostra Accademia avea ritenuta la parte dell'Architettura, e della Musica.

In quanto alle altre relazioni coi corpi scientifici, ricordo che l'Accademia reale delle scienze, e l'Accademia medico-chirurgica di Torino ci parteciparono i programmi di concorso da esse proposti: furono ricevuti vari

volomi degli atti dell'Accademia Cosentina, alla quale furono inviati i nostri: ricevemmo altresì alcuni novelli fascicoli delle memorie della società agraria di Bologna, e dell'*investigateur* dell'Istituto Storico di Francia. Finalmente fu da noi accettato il cambio degli atti coll'Accademia Reale delle scienze di Stockholm, e colla Società Reale delle scienze di Upsal.

Forono offerti in dono le loro pubblicazioni da' signori canonico Francesco Sav. Abbrescia, cav. Francesco d'Agostino, Fedele Amante, bar. Stefano Attolini, Adriano ed Eugenio Balbi, Michele Baldacchini, Giuseppe Bandiera, Girolamo Bianconi, Bartolommeo Biasoletto, Agostino Casazza, Filippo Cassola, cav. Giuseppe di Cesare, Vinconzio Colosimo, Niccolò Corcia, Eduardo Eschwald, Giuseppe d'Errico, Carmelo Faccioli, sig. Fenicia, Luigi Frati, Giulio Gencino, sig. Bar. Gräberg de Hemö, Luigi M. Greco, Maria Giuseppa Gnacci-Nobile, Raimondo Guarini, cav. Ferdinando de Luca, cav. Pasquale Stacislaio Mancini, conte Gennaro Marulli, Tommaso Mazza, Gabriele Minervini, Giulio Minervini, Santi Neri, Giuseppe Novi, Luigi Palmieri, Andrea Papadopolu Vretò, Errico Penna, Bonaventura Portoghese, Flaviano Poulet, Salvatore Proja, Biagiantonio Roberti, Ignazio Rozzi, Giovanni Sannicola, Giovanni Schirò, F. Selmi, Giacinto de Sivo, Giambattista de Tomasi, sig. Valles, conte Francesco Viti, sig. Wolowski.





